

ABBONAMENTI
Udine e domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 24
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 10

IL TRIUNFO

Giornale politico-amministrativo-letterario-commerciale

INSERZIONI
Articoli conpagati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione - Udine. Via della Prefettura, N. 6. Si vende all'Edicola e alla cartoleria Barducco

Una Lettera di Kraszewski

Il Fremdenblatt pubblica la seguente lettera che Kraszewski, appena giunto a Dresda, avrebbe indirizzato ad un suo amico d'infanzia:

«Carissimo amico,
«Tornato a Dresda stamane, mi affretto a ringraziarti caldamente delle notizie che mi facesti pervenire ed a cui si riduce per molto tempo il mio commercio col mondo esterno. Non ho bisogno di descriverti che orrenda vita sia stata la mia; come la solitudine sia tornata dura a me avvezzo ad essere circondato da creature amabili, quante volte l'impossibilità di lavoro mi abbia spinto alla disperazione. Le mie forze sono così illanguidite, i miei nervi così rilassati che neppure la notizia della mia liberazione mi fu argomento di gioia. Certo mi sentii felice quando per la prima volta tornai a respirare l'aria non chiusa tra le mura della prigione, quando mi fu ridato di veder volti umani diversi da quelli dei miei giudici. Ma il sentimento della felicità non durò lungamente, poiché mi accorsi che il carcere non ha prostrato soltanto la vitalità della mia mente, ha anientato il mio amore della vita e del lavoro. Sono diventato quale avrei dovuto essere da gran tempo, grazie alla mia età, alla mia esperienza, ai miei capelli bianchi, uno stanco vegliardo.

«L'uso del mio processo non mi turba punto. Se giustizia c'è, io sarò assolto. Dai giornali che mi furono mandati veggio come siete completamente allo scuro sui motivi del mio arresto. — Fu reputato un malfattore comune, un reo d'alto tradimento che profita dell'ospitalità offerta da un paese straniero per rubare i piani delle sue fortificazioni. Sarebbe cosa immensamente ridicola, se non fosse immensamente dolorosa per me. Non so chi abbia messo in circolazione questa solida accusa, non so quale scopo si sia perseguito colla sua infame calunnia contro il nemico del mio nome.

« Mio solo delitto è stata la mia eccessiva ospitalità. Tu sai come la mia casa sia sempre stata aperta ai miei compatrioti. Di ciò si giovarono alcuni giovani dal cervello caldo per tenervi seduti, di cui depositarono presso di me i protocolli, affari d'agitare colla scorta del mio nome i campagnuoli polacchi soggetti alla Prussia, e di far balenare nuovi castelli in aria davanti agli occhi della nobiltà polacca, tornata finalmente tranquilla. Essi entrarono in relazione con un ufficiale prussiano, scacciato dall'esercito con voto infamante, per impadronirsi fraudolentemente dei piani di alcune fortificazioni. E riuscirono nell'intento. Quando il turbine scoppiò, non

trovarono poi niente di meglio da fare che darsela a gambe, lasciando senza aiuto, senza difesa un povero vecchio.

« Tu, come tutti coloro che hanno letto i miei scritti, sai la mia opinione. Tu sai come io creda che la nobiltà polacca debba lavorare, non lucrare con agitazioni e congiure la nostra povera Polonia. Che hanno conseguito, del resto, coloro che furono cagione della mia sciagura? Nella Polonia prussiana il Governo ha stretto i freni, ha ripigliato con ardore l'opera della germanizzazione, e soffoca con ferrea energia ogni libera parola. Nella Polonia russa il rude Gurko, un satellite di Raskoff, il quale non può nutrir simpatia per noi, ci odia atrocemente, è stato elevato alla dignità di governatore.

« Oggi non posso scrivere altro; lo vietano i miei occhi. Sta sano, e scrivi presto al tuo infelice amico

« f. l. KRASZEWSKI.

Il Fremdenblatt però in una nota, protesta di non garantire l'autenticità della lettera.

BOLAND TACE

Boland, quest'uomo così profondamente antipatico, come scrisse Alberto Wolf, aveva promesso di svelare l'altro giorno alle deputazioni dell'Assemblea francese i nomi dei due deputati che avevano ricevuto da lui 16,000 lire.

I rappresentanti della Sinistra della Camera francese si riunirono martedì sera, ma attesero inutilmente l'affari della belga: in vece sua, dopo alcune ore d'aspettativa, vide arrivare una lettera dello stesso Boland, il quale dichiarava di aver cambiato parere e di non volere svelare i nomi dei suoi due famosi deputati.

Ormai l'opinione su questo messere si può formulare a questo modo: o egli è un diffamatore, o un delatore. Nei due casi la sua non è certamente la più rosea delle situazioni.

Chiamato a render conto di 16,000 lire a lui affidate, dichiarò di averle trasmesse a due deputati francesi; su cui quindi uno scandalo enorme che assume tutte le proporzioni d'una vera e propria questione politica; pregato a svelare i nomi di questi due deputati, promette di farlo, poi si ritira all'ultimo ora e manda invece una lettera che caratterizza la sua malvagità più che la sua leggerezza.

Intanto questo imbroglione famoso lascia per lungo tempo il campo aperto a tutte le supposizioni; per tre settimane accaparra per sé l'attenzione pubblica senza che la questione abbia mai potuto fare un passo avanti.

Egli ebbe sempre della suscettibilità

coricissima; lui, il grande diffamatore temuto, rivelando poi due nomi famosi, un processo per diffamazione!

Prattanto la stampa parigina di tutti i partiti ubliò e teoricamente che si dia una seria lezione a questo illustri mistificatore e neppure certamente troverà eccessiva la domanda del giornale francese.

Legge elettorale in Belgio

Il progetto di riforma elettorale presentato alla Camera belga dal Ministero è stato approvato nella sua integrità. Questo progetto tende a subire il principio della capacità accanto alla base censitaria per il voto amministrativo, non per il voto politico.

Finora, nel Belgio, il principio dell'elettorato a base censitaria dominava sovrano tanto nel campo politico, quanto nel campo amministrativo, e si può dire che tutti i partiti della Camera, eccetto i pochi radicali, non avevano nessun interesse a indebolirlo. Da un lato, i conservatori, in omaggio alle tradizioni, non amano troppo il principio della capacità, dall'altro, i liberali devono essere ben soddisfatti di un corpo elettorale il quale gli ha portati al potere, e da 7 anni che li conserva rimandandolo, ed aumentando anche, nelle elezioni parziali la maggioranza governativa.

È da sperare per il Belgio che tale riforma elettorale amministrativa, preleva di poco la riforma elettorale politica sulle stesse basi di giustizia e di moralità, come son quelle che si fondano sul principio della capacità anziché su quello del censo.

Ammortamento del debito pubblico inglese

La Camera dei Comuni approvò l'altro giorno in terza lettura il progetto d'ammortamento graduale del debito pubblico elaborato da Childers, cancelliere dello scacchiere, sui principi già adottati fuo dal 1875 da sir Stafford Northcote. Questo sistema consiste nell'assegnare per vent'anni una somma fissa al servizio degli interessi e all'ammortamento accoppiando le due operazioni in guisa che la somma destinata alla estenzione cresca a misura che diminuisce il peso degli interessi. La sessione del Parlamento inglese volge alla fine e il Gladstone spera di poter chiuderla il 25 agosto. Nonostante l'angustia del tempo e la resa dei progetti di legge che chiedono di venir esauriti, non mancano le discussioni oziose anche in questi momenti.

Il Times infligge una severa censura a lord Salisbury, il quale s'immaginò

d'affermare l'importanza di J. J. Camera dei lord suscitando una viva discussione intorno all'Agricultural Holdings Bill e facendovi intralciare degli emendamenti secondari i quali necessitano la ripresentazione della proposta alla Camera dei Comuni.

Il Times dice che il marchese di Salisbury ha reso un cattivo servizio all'opposizione e alla Camera dei lord.

INSURREZIONE NELLA SPAGNA

Madrid 18. Il Re è partito ieri sera per Valenza accompagnato da Martinez Campos, Blanco e dal Duca Sesto. Nulla di definitivo circa il viaggio del Re all'estero.

Ventidue doganieri insorti consegnarono le armi, e rifugiarono in Francia, altri 28 si sottomisero alle autorità. Il capo dei doganieri che s'evagiarono, il tenente Cr-nouilleres, fu arrestato contro doganieri, i rimanenti vengono inseguiti.

Madrid 18. Il Re acclamato per il corso di Madrid partì per Valenza. La Regina tornò a Granada.

Parigi 18. Il Telegraph dice: il rapporto dei prefetti dei dipartimenti alla frontiera spagnuola constatano che da due giorni nessun insorto penetrò in Francia.

L'insurrezione è in via di pacificazione.

I nostri cari alleati !.....

Venerdì sera a Trieste accaddero fatti gravissimi.

Si rinnovarono con violenza mai vista le scene dell'anno scorso organizzate dalla Società dei veterani, e con l'aiuto d'una società di facchini.

Alle ore 8 cominciò la tradizionale ritirata, essendo nel domani l'onomastico dell'imperatore. La banda militare era seguita da una turba di gente della classe più infima che faceva un baccano indimenticabile.

Del resto nella città nessuna animazione; le fiacchiere per le quali passava quella stravagante processione erano state chiuse di buon ora. — Quando la banda giunse verso piazza Lipsia, si udì una forte detonazione. Era scoppiato nelle vicinanze un petardo. Vi fu un pò d'allarme fra quella turba, ma poco dopo la marcia fu ripresa con grida e urla ancora più forti. Lì per lì vennero fatti due arresti.

Prattanto erano ussiti anche i veterani con la loro musica — e per altre vie andavano menando lo stesso scalpore. Sembravano tutti ubbriachi.

Dopo una fermata davanti al palazzo del governatore, con la banda in testa,

i veterani e facchini — sempre gridando e cantando — si recarono per la via Torretto e l'Acquedotto in via Russetti ove si trova la Palestra della società Unione Ginnastica, composta dei migliori e più liberali elementi della città.

La grida: *Morte agli Italiani! Viva l'Austria!* presero d'assalto la Palestra. Furono scavalcate le mura di cinta del giardino; si demolì la cancellata; la turba dei facchini e dei veterani irruppe dentro furiosa e roviò tutto, piante, finestre, porte. Stamane pareva che fosse passata di là una banda di lanzichenecchi.

Compiuta questa operazione, uno della turba tonne un'arringa invitando: gli amici ad andare agli uffici del giornale *l'Indipendente*.

La proposta fu accolta con grandi applausi. La banda messe verso il Corso — ma strada facendo incontrò la polizia che fino allora ha lasciato gridare, distruggere senza preoccuparsene. Dopo le solite intimazioni la turba si dispersa.

Le scene di stabbio produssero profonda impressione nella cittadinanza. Si temono seri disordini, perchè ormai le provocazioni di questa plebaglia assodata hanno irritato anche gli animi più miti.

Credesi che il petardo sia stato gettato dai veterani per aver un motivo qualunque di rappresaglia.

Trieste 19. Continua l'agitazione per i fatti dell'altra sera.

Ormai risulta evidente che la polizia era d'accordo coi facchini, e coi veterani; perchè ha lasciato fare liberamente e non intervenne se non quando si minacciò di dar fuoco alla palestra dell'Unione ginnastica.

Smentito che sia stata una folla di popolani che commise quegli eccessi e scagliò quegli insulti agli Italiani.

Erano tutti al più 150 individui della peggior specie: fecero raccontate sui moli e fra gli slavi del territorio e capitanate da un i. r. impiegato di nome Verona, una vile creatura.

Stamane la irritazione crebbe quando si sparse per la città la notizia dell'arresto di parecchi giovani liberali in sospetto di aver gettato quel petardo.

Mentre si sa che gli individui che facevano parte della banda e scalarono una casa privata, distruggendone il mobilio e con l'intenzione di darvi poi fuoco non ebbero la menoma molestia.

Nella giornata d'oggi si fecero altri arresti in seguito ad un fatto avvenuto stanotte presso il caffè Chiozza.

Un redattore del *Triester Tagblatt*, certo Brehmer, fu apostrofato sulla via e poi ben bene bastonato da alcuni giovani, agenti di commercio.

Come sappiamo il *Triester Tagblatt*, che è chiamato anche «organo della forza», s'è fatto il portavoce e il difensore dei

24 APPENDICE

I MERCANTI DI DONNE

DRAMMI DELL'ORIENTE

(Dal francese).

— Lo sciecco Doud? — Lo sciecco Daoud? È il capo dei Taamry... Le vostre domande hanno tutte uno stesso fine, avreste voi un progetto formato?

— Sì, padre mio, e se lo metto in esecuzione voi sarete il mio consigliere. — Lo sciecco Daoud comanda ai Taamry, è il figlio dell'emiro turbolento di cui v'ho parlato che fece trasportare le sue tende dalle rive del Cedron ai campi di Betulia.

— E desso un carattere nobile? — Ahimè! una volta in Betlemme lo chiamavano il Saggio. Aveva appena vent'anni quando il potere cadde in sua mano. Un prete cristiano che gli aveva salvata la vita, un giorno che gli aveva nel Giordano, riuscì ad aprire i suoi occhi alla vera luce. Esso si fece cristiano... Sì, lo sciecco Daoud è cristiano.

I suoi due figli sono stati battezzati. Il figlio si chiama Aissa (Gesù), e la figlia ha nome Hanna (Anna). Questa morì e la sua disperazione lo rese pazzo. Nel suo delirio, maledisse il Dio dei cristiani che gli toglieva, diceva esso, la figlia

diletta, e d'allora in poi ha preso in odio tutto ciò che risponde al nome di Gesù. Era un gran cuore: diventò un apostata. Esso si è fatto radere il capo e canta le lodi di Maometto. Son già quarant'anni, i vecchi di Betlemme si ricordano di quei bei giorni. Ahimè! lo sciecco Daoud ha ripreso il triste retaggio del padre suo: Daoud ha spezzato i per solitari, fanatici musulmani per consigliarli. In una guaina di cuoio nero sta la sua sciabola tinta di sangue cristiano. Scorticò i pellegrini che si sbarbano verso il mar Morto, verso il suo mare, il suo dominio! Uccide gli uomini ed oltraggia le vergini. Colui che ha ricevuto le pure acque del battesimo si loda la labbra nell'ebbrezza del vino. Nel suo petto batte un cuore di tigre. Sotto la sua tenda sta un harem!

— Un harem! esclamò Baratin.

— Sì, un harem!

— Vivaddio, la mia anima arde di collera. Per tutti i fulmini, vendicherò Mariam e Zaira!

— Voi bestemmiate, figlio mio!

— Perdonatemi. La collera mi perde. La tempra premono la mia fronte come una morsa... Desso comperava la sua preda, il mostro! Colui vendeva la propria creatura, l'infame!

— Figlio mio, figlio mio, che dite voi?

— L'ho veduta, la povera innocente, vestita dei suoi più begli abiti, incamminarsi al martirio! L'ho visto vendere, pagare, trasciarsi... Ho veduto l'amante in lagrime torcersi i capelli e sciogliersi

in pianto. Il vecchio indegno ha numerato le monete d'oro, prezzo del suo spaventoso misfatto.

— Figlio mio! voi perdete la ragione!

— Dio non vorrebbe non colpirmi. Esso sono sì, belle, entrambi!

— Mariam e Zaira?

— Le conoscete?

— Tai nomi sono comuni in Betlemme.

— Gloria a colui che v'ha posto sul mio cammino. Andate a Gerusalemme e procurate la salute a vostra figlia. In quanto a me, il cielo mi chiama in altri luoghi. Andate alla vostra chiesa e pregate per essa: per due vittime! L'ho saputa per chi implorare. Io, io m'accingo alla vendetta. V'è un istante di silenzio. Il prete spaventato stringeva nella sua mano tremante quella di Baratin.

— Sapete voi, riprese questi, ciò che è accaduto qui ieri, a Betlemme? V'è stato un padre cristiano che ha venduto la sua figlia allo sciecco Doud.

— In nome del cielo, dite il vero.

— Sapete voi qual gioco crudele il destino si piacquero di combinare? Ha collocato nel cuore d'una vergine un amore potente e questo cuore, questo cuore di cristiana, aspira verso Daoud... Daoud il rinnegato!

— Figlio, figlio mio, mi spaventa!

— Sapete voi qual legame indissolubile unisce la vergine amante alla vergine venduta? sono sordità.

— Il demonio vi regala!

— Ed io, io che ho veduto compiere

il mercato; io che ho le mani bagnate dalle lacrime dell'amante, io non posso far nulla, nulla per salvare la due vittime! L'una è sotto la tenda del compratore, l'altra muore d'amore. Questo caso, padre, non c'è d'infamia... (Additandosi Dio in mezzo ad un tal fango).

— Dio è visibile, disse il prete!

— Menzogna!

— Circo che non lo vedi! È là, dinanzi a me... Esso ha mandato uno degli angeli suoi per colpire i rei, e quell'angelo, siete voi!

— Ah! perché non ho io la spada sanguinuggine dell'arcangelo.

— Tu ne hai il coraggio, tu ne avrai la forza.

La piccola campana della chiesa suonò l'Angelus.

— Dio vi chiama, soggiunge Baratin, andato a pregare!

— Il mio giudizio va e combatte!

— Combatterò.

XIX.

La prefettura.

Baratin s'abbandonava senza riserva alla sua cavalleresca indignazione. Tutto ciò che il prete gli aveva narrato turbava nel suo cervello. Si sentiva il coraggio di compiere la sua missione, ma dinanzi a lui si opponevano ostacoli che non poteva definire e gli sembravano frattanto insuperabili.

— Con qual diritto, si diceva egli, vado io a chieder conto a questo padre

dei suoi atti, anche del più schifoso? Mi ha egli venduto la sua libertà? Mi ha risparmiato nella grotta, come un agnello, per sacrificarmi come una pecora? Che cosa gli risponderò? L'acquero? Dinanzi a chi? E se in trovo un giudice, se armo un carabiniere, qual risultato avrò ottenuto?

La giustizia umana renderà forse Zaira alla tranquilla sua felicità, Mariam alla vita? L'amore di costei sarà desso spesso? La disgrazia di quella sarà forse perciò meno sventosa? Perdere Abou Jacob è egli un salvare le figlie? Mariam soprattutto!

Perché Baratin, nella sua mente, pensava senza posa a Mariam!

Era essa più infelice di Zaira?

Non sapremo spigare questo fenomeno. Non possiamo dire quel che accadeva nell'animo del nostro eroe. Egli non aveva che intraveduto Zaira, mentre Mariam era sempre sotto i suoi occhi. La folle vivacità di Zaira sembrava fare gioco della stessa felicità, sprizzando, per così dire, ai colpi della sorte. La questa immobilità di Mariam mostrando il viso ad ogni tormento, pareva non evitare alcuno. Zaira era donna da difendersi; Mariam non era pronta, che a rassegnarsi. Zaira, minacciata, doveva fuggire e sorridere; Mariam, perseguitata, doveva abbandonarsi e piangere. Se l'una delle due aveva d'uopo d'un sostegno, d'un amico, d'un consigliere, d'un difensore, era certo Mariam.

(Continua)

veterani e dei facchini — e perciò gode la impunità per tutti gli insulti che scaglia contro gli italiani.

Prevediamo brutte giornate. Ormai tutti sentono che non la può più durare. L'1. r. luogotenente, anziché porre un freno a questa faccenda, la mette sotto l'egida della polizia e forse lui che la aguzzaglia.

Il governo vostro pare che non si speri neppure di protestare, o d'intervenire in qualsiasi modo. Le nostre vie sono di nuovo in balla della canaglia. La deve finir male. E questa volta saranno cose peggiori che nel '68.

In Italia

Regata disgraziata.

Ieri a Livorno, nonostante un forte vento, si volle cominciare la regata a vela. Subito alla prima gara, la regata è stata interrotta da un sinistro incidente, che per poco non si è mutato in un grave disastro.

Nel primo giro, un furioso colpo di vento ha capovolto il yacht di Ferrari. Diavolo. Potete immaginarvi la emozione. L'equipaggio, composto di 5 persone, fu gettato in mare, ma poté essere salvato.

Il yacht è salato a fondo. La regata fu sospesa. Si rifarà lunedì.

All'Estero

Il Cholera

Simla 18. Il Vicario telegrafò a Londra constatando la rapida estensione del cholera a Bombay; molti morti.

Alessandria 18. Ieri sono morti di cholera a Cairo 4, ad Alessandria 60.

Sui disordini di Agram

Pest 18. Tutti i giornali chiedono che il governo penisca severamente gli autori degli sfregi fatti ad Agram agli stemmi ungheresi. Gli organizzatori degli eccessi — cioè l'ufficio *Nemzet* — bisogna carcarli fra le classi alte non fra il popolo che viene eccitato.

Gazzettino della Città

All'Esposizione. È inutile ripetere: la già detta, che cioè l'Esposizione desta in tutti i visitatori un senso di meraviglia.

Ecco l'introlto di questi due giorni, sabato:

698 biglietti d'ingr. a C. 50 L. 349.00
Abbonati 5 a L. 5 » 25.—

Domenica:
1872 biglietti d'ingr. a C. 50 » 936.—
370 » a C. 25 » 94.50

1 abbonato a L. 5 » 5.—
Incassi precedenti » 6560.25

Totale L. 7969.75

Esposizione di frutta ortaggi e fiori. Il Comitato fa presente ai signori espositori di frutta, ortaggi, fiori ecc., che il termine utile per la presentazione degli accennati oggetti a questa mostra, scade nel giorno 28 corrente, e che la mostra avviene dal 24 al 28 andante.

Sono quindi pregati a voler con sollecitudine preparare e spedire il campionario dei loro prodotti, entro il 28 perché cessino essere collocati in sito prima dell'apertura della mostra nel giorno 24.

Programma della Festa d'inaugurazione del Monumento in Udine al gran Re Vittorio Emanuele II, nel giorno 26 agosto 1893. Ore 4 1/2 ant. La fanfara della Società operaia percorrerà le vie principali della città annunciando la solennità.

Ore 6 ant. La Banda cittadina percorrerà suonando, la città.

Ore 8 ant. Apposito Comitato è delegato al ricevimento sotto le Loggie municipali delle bande della Provincia che suoneranno dalla porta città fino alla Loggia.

Ore 10 ant. Riunione delle varie associazioni di città e della provincia presso la sede della Società operaia generale per procedere colla rispettiva bandiera in Piazza Vittorio Emanuele.

Le bande, dalla sede della Società operaia si porteranno alle località a ciascuna di esse destinate.

Ore 11 ant. Al segnale di scoprimiento tutte le bande restano ferme nel sito loro assegnato suoneranno la marcia reale — Carminia d'inaugurazione.

Finita la cerimonia le associazioni ritorneranno alla sede della Società operaia percorrendo la via Cavour, Piazza dei Grani, via del Ginnasio. Le bande suonando seguiranno ad intervalli mantenendo la distanza, le associazioni fino alla sede della Società operaia.

Ore 2 pom. Due bande si collocano in piazza dei Grani e due sul piazzale Garibaldi.

Ore 4 pom. Pranzo al palazzo del Comune, due bande si collocano sotto la Loggia municipale.

Ore 5 1/2 pom. Altre bande saranno disposte lungo il passaggio di Porta Venezia ora avrà luogo la corsa di beneficenza.

Ore 8 pom. Illuminazione elettrica. Due bande sotto la Loggia municipale rallegreranno col loro concerti la festa.

Il Municipio ha finalmente pubblicato il manifesto che accennava la gran festa e lo ha fatto con una squisita forma: ciò che almeno lo salva in parte dalla taccia di toccare il decoro della nostra città.

Beneficenza. È il grido della sventura che bisogna ascoltare. E guardando alla gara con cui si danno spettacoli e si fanno feste a favore dei poveri danneggiati di Casanico, ci fa sicuri che una nostra preghiera sarà certamente ascoltata.

Per la festa di domenica la finestra che guardano sulla Piazza Vittorio Emanuele si potranno certamente affittare per prezzi vantaggiosi.

Non si potrebbe devolvare questi denari a beneficio dei danneggiati di Ischia?

Comunicato

Smentite e dichiarazioni firmate dai signori Zai, Fabris, Marignani, e Pico, comparvero ieri sui giornali cittadini in risposta ad un mio articolo inserito nel giornale *Il Friuli* del 17 corrente.

Tutti questi signori se ne pigliano con me per un *segue la firma*, ma io invece vi appello il mio nome, ed autorizzo la redazione a farlo noto volendo; ad ogni modo si persuadano questi signori che io ho sempre combattuto e combatterò a vista alzata, e che ho sempre avuto il coraggio delle mie azioni.

Ed ora due parole a questi signori, incominciando dal Zai che meco si è mostrato villano e ridicolo.

Quando ieri ho letto il suo riverto nome sotto alla smentita nel giornale *Il Popolo*, mi son sentito cader le braccia, e tra me e me ho detto: scemi bell'e spacciati! Era davanti ad un incognita: io che ebbi sempre orrore per la matematica; ma non scorrendo numeri attraverso le righe mi diedi coraggio, e rinfrancato io lessi; ed ecco che cosa potrei rilevare: il Zai nell'articolo — stando alla forma probabilmente sua — le dice marchigiane in barba ai letterati del *Popolo*.

Nel suo dire epico perde la bussola e si lascia scappare certe giuglie, delle quali non voglio frodare il pubblico. Egli dice: « e perciò non essendo affetti da idiosincrasia (sic) moderata, a cui fa ribrezzo e ripugnanza ogni e qualunque cosa simbolica (sic), che ricordi le patrie glorie ed il risorgimento...! ». Ne avete capito qualche cosa voi, del colto e dell'inculto?

In altro punto da solo si qualifica per ignorante in cose d'arte; io gli dico bravo, e lo accerto che sarà creduto anche se avesse dimenticato di porvi il qualificativo arte. Parlando dei meriti dei quadri del signor Pico (che anche oggi rivide) dice: che, con verità storica (!) e con lavoro diligente ed artistico (vi siete mai immaginati quadri senza valore artistico all'interno di quelli del Pico?), ricordano...; poi, non fa altro che riprodurre le testuali parole udite da rispettabili professori in arte e da tanti visitatori che avendo la mente ed il cuore formati per amare e stimare il vero merito... e non s'abozza quel povero vecchio che i rispettabili professori ai quali accenna sono i sempre soliti artisti autori accademici, e che il rispettabile pubblico sono ancora essi che lo vorrebbero formare? Ed anzi avrei molto tenuto se il signor Zai volesse declinare il nome di questi professori...

Per amore del patriottismo, dell'arte (?), e dell'età gli passo il « *vilissimo* » stampato al mio indirizzo, facendo voti perché un'altra volta abbia tanto spirito da lasciar che i suoi siano pigliati dai gatti.

A conforto poi del signor Zai soggiungo, che il *vilissimo* articolo *libello* mi procurò grandissime soddisfazioni. Potrei dirgli d'un signore che pagherebbe una lira al giorno, se per un anno rivedesse giornalmente pubblicato l'articolo stesso; di non conoscenti che m'abbracciarono; di amici ed estranei che mi felicitarono e ringraziarono come avessi ucciso l'idra dalle sette teste (a che sarebbe di otto, ora che s'aggiunge quella del signor Zai).

Ed a suo maggior conforto soggiungo: che quel mezzo centinaio di persone è molto più colto di lui; e che se finora non ha mai attaccata la si può ben difesa fortezza dei Pichi, lo faceva solo per non imbrattarsi in tal melma; e se lo stesso a tutto mio rischio e pericolo m'azzardai a tanto, fu perché lo credei mio sacro dovere essendo ora di finirla di abbondare il pubblico con le ciarlatanerie seguite da nessun merito.

Non fui un anonimo, come disse di

sopra, e tanto meno lo fui perché lo stesso diedi al mio articolo la maggior pubblicità, ed anzi è stato letto ed approvato in più luoghi prima ancora d'esser stampato. Del resto ora il pubblico non va a vedere la fabbrica, guarda l'oggetto, ed un quadro ben fatto egli lo gusta... anche se l'autore di esso non è... accademico!

Il sig. Fabris tenga conto di quanto ho detto sopra, e non creda che io nutra verso di lui (mio carissimo padrino) ingiustificate personalità, ma che il mio carattere ed i miei meriti siano di libellista anonimo. Il sig. Fabris pensi che la lettera inserita nel giornale *Il Popolo* del 28 corr., hanno fatto credere a me ed a tutti i cittadini, che lui stesso avesse autorizzato i tre signori firmatari a scrivere tali lettere (assai più riprovate della mia) giacché in calce a quella di Marignani si leggono queste precise parole: *Ricuso qualunque premio mi fosse decretato al merito delle mie opere per la maniera poco delicata con cui io fui giudicato dal Masutti e dagli altri due scultori che io non conosco. Rispondo di questa verità la lealtà e franchezza del professore affrescante Domenico Fabris.*

Era queste parole mi pare riesca chiaro, che qualche cosa del giudizio era trappolato; e siccome ciò non si poteva supporre fosse da parte di due sconosciuti scultori ne del Masutti, ostile, era logico dubitare fosse da parte sua; tanto più che in seguito viene portata in campo la sua lealtà e franchezza.

Mi pare inoltre abbastanza chiaro e contraddittorio quanto si è pubblicato nel giornale di Udine di ieri, dai due Pico e Marignani, e cioè: *Le dichiarazioni da noi fatte nel giornale "Il Popolo" sono in base a certe espressioni fatte dal sig. Masutti in odio allo scultore Marignani ancora prima che il Fabris fosse chiamato a far parte del Giuri...* mentre invece nel *Popolo* del 16 si trovano queste precise parole: *saputo che il signor Masutti fu a giudicare i miei lavori unitamente all'epigrafe sig. Domenico Fabris ecc. ecc.*

O ingenua contraddizione! Se poi l'articolo del Fabris inserito nel giornale di Udine avesse preceduto il mio comunicato, io credo che fra me e lui le cose sarebbero passate diversamente.

Gli altri signori infine sappiano che il vero valore di un'artista è certamente conosciuto dal pubblico che non manca di compensarlo e moralmente e materialmente... senza che esso abbia bisogno di ricorrere al degradante mezzo delle lottarie per ritrarre qualche cosa delle sue opere. E non vengano fuori con la comoda sciocchezza dell'ingustizia... che è sempre la scusa delle nullità che vogliono passare per genii incompresi. Del resto non può chiamare ingusti i suoi concittadini colui che costretto a lasciare il suo paese disadorno come, dopo otto giorni è obbligato a rimpatriare!

Con questo non vogliono menomamente irridere alla triste sorte di quei poveri diavoli che non poterono riescire artisti di merito i quali meritano compianti e compatti se si conservano modesti, ma le nullità boriose che cercano designare i valenti per innalzarli non solo irridano ma battono di santa ragione.

Il pubblico, conoscendo l'autore dell'articolo, potrà giudicare se è un artista o no quello che, in nome dell'arte — non di personalità come hanno sempre usato i miei avversari, — ha voluto rompere una lancia. Mi dispiace ora dover parlare dei miei meriti in arte a rischio di passare per idiosincrasico, come, presso il pubblico sono finora passati i miei contraddittori; ma perché non si possa ripetere certe stupide insolenze, dirò che sono un povero professore di disegno presso l'Istituto tecnico di Palermo, al cui posto sono arrivato, dopo aver sacrificato per l'arte vera parecchi anni in studi indefessi, che mi procurarono dei premi sopra concorrenti di fama mondiale.

E dunque un artista che ha parlato — un artista di quelli che amano l'arte per l'arte, non per mire ambiziose — tanto — un artista che stanco di vedere mistificato un pubblico intero ha gridato onestamente: è ora, di finirla! E che il grido sia stato giuro, basta il favore con cui è stato accolto da una intera cittadinanza. Quando non si volessero escludere alcuni scimmietti che confondono l'arte con il patriottismo e con l'età.

Chiudo dicendo, che, sicuro del mio tutto non temo lo stupido ire e le minacce di nessuno, e mi chiamo sempre il mio assistito.

Tanto per la norma degli avvenuti interessi.

Udine, 19 agosto 1893.

Rimando prof. D'Aronco.

La « *Patria del Friuli* » volle! farne una delle sue. Essa nella paura che il terrore la ver-

cando sotto ai piedi e nell'idea di voler conservarsi un primato che non ha, si permette di pubblicare delle notizie non mature né ufficiali pure di esser la prima ad espandere il verbo per la città. Non è questa la prima volta che zoppica da questo lato e molte lezioni gli sono toccate ma il di lei astuto cronista perciò non cambia metro.

Nel suo numero di sabato scorso ella volle pubblicare i nomi di coloro ai quali, secondo essa, vennero assegnate le medaglie d'oro. Non si sa da chi abbia avuto tale partecipazione, certo si è che neanche i membri del Comitato esecutivo erano a conoscenza di tutti quei nomi. Però alla fine del suo articolo si è accorta che qualche nome le mancava e quindi astutamente soggiunge come una medaglia d'oro era ancora in decisione.

E a deplorarsi che nominali consumati nel giornalismo non abbiano ancora imparato come anche in esso vi siano delle convenienze le quali vanno in certi casi, e questo era uno, assolutamente rispettate.

A che vale il segreto imposto ai signori Giurati, se ad un giornale deve esser permesso per puro suo interesse di svelarle e renderlo pubblico, prima che l'ultima parola sia detta dai signori Giurati stessi?

Ciò che sapeva la *Patria del Friuli* noi pure lo conosciamo, e se c'era qualcuno a cui poteva interessare di far conoscere quel verdetto eravamo appunto noi, ma davanti l'interesse dei più ci abbiamo trattenuto, credendo così di servire meglio alla causa della giustizia e della equità a cui costantemente ci dedichiamo.

Una lezione alla « *Patria del Friuli* ».

Riceviamo e pubblichiamo: Il Comitato dell'Esposizione deplora vivamente che alcuni giornali abbiano con poco tatto e nessuna delicatezza, pubblicato liste di premi e di premiati. Il giurì ancora non ha pronunciato il suo finale verdetto, cadono quindi da sé tutte le notizie finora pubblicate.

Si previene quindi il pubblico di accogliere con ogni riserva notizia di tal fatta.

Fel Comitato

G. Falcioni, segretario.

La lezione è meritata, ma per i redattori della *Patria del Friuli*, è come non fosse data, perché non è la prima volta che ne ricevono senza nessun frutto, sendoché giornalisti che vanno a raccogliere le corrispondenze dalla provincia per gli stalli, erodono fermamente che un giornale abbia fatto il suo dovere quando ha dato una notizia prima degli altri sia poi essa vera o falsa.

Club Filodrammatico. I soci sono invitati alla seduta che si terrà nella residenza del Club alle ore 8 pom. di quest'oggi 20 c. m.

Oggetti da trattarsi

1. Serata per i danneggiati di Ischia.
2. Estrazione del porta bandiera per l'inaugurazione del monumento a V. E.
3. Accettazione di nuovi soci e soci.
4. Comunicazioni della presidenza.

La Presidenza

Artiglieria. L'artiglieria che ha preso parte al periodo d'istruzione tattica in queste vicinanze è stata trattenuta a Udine per fare le salve nel giorno dell'inaugurazione del Monumento.

La corsa dei gentiluomini. Se i nostri giovani gentiluomini hanno per obiettivo la beneficenza, è poco fortunata la scelta del luogo. Fiancheggiato, com'è, di case il viale di porta Venezia per oltre 200 metri, le mille finestre che guardano sul medesimo, tolgono gran parte del pubblico pagante.

La rotonda, che pare sarà la metà delle tre batterie, è troppo discosta e di accesso noioso ed ingombrato, la corsa ha pochi attrattive perché i cavalieri, appena visti, spariscono come un lampo.

Ma un altro ostacolo è grave si presenta, il danno cioè che ne verrebbe ai terreni frontisti lussureggianti di prodotti i quali saranno indubbiamente distrutti, non bastando un reggimento di guardie ad impedire ai monelli di scarrare le campagne.

Il ricavo, senza dubbio inferiore alle spese della stecconata e dei palchi, giacché poco alla pubblica beneficenza, la corsa riuscirà soltanto di grave danno ai proprietari dei fondi attigui.

Ma, si dice, la corsa nel pubblico giardino presenta dei rischi, la corsa diritta è meno pericolosa.

I cavalieri del 1888, che fecero in giardino la corsa con ostacoli, non si sono spaventati dei pericoli. Pericolo ce n'è dappertutto, pericoli in mare, pericoli in terra con quello che segue.

I nostri giovanotti sono troppo animosi per essere colti dalla paura, chi teme i pericoli siede in poltrona; ci pensino i nobili promotori e vedano se non convenga di correre in giardino ove tutto è preparato e dove il ricavo è sicuro ed abbondante.

Corsa sedili. Molto pubblico assisteva ieri alle corse di sedili che riuscirono in modo da superare ogni aspettativa. Anzi fu giustamente detto che mai a Udine vi fu una corsa tanto interessante.

Dopo una gara contrastata in tutte le corse, vinsero il primo Vando del signor Oppi Biagio, il secondo Sakel-dovany del signor co. Luigi Tosi della Torre, il terzo Patiesini della Società Antenore; al Manchester del sig. Finzi, quarto arrivato nella corsa di decisione, venne dato un diploma d'onore.

Corsa biroccini. Riodròmo che domani sera alle 5 1/2 ha luogo la corsa dei biroccini con tre premi di L. 400 — 300 e 200.

Corse. Si rivolgono alla onorevole Commissione per le corse le seguenti domande:

1. A quale scopo sono deputate e poste in diversi punti dello steccato delle persone intelligenti, perché abbiano a sorvegliare sulla regolarità o meno delle corse, se alle stesse non si presta fede?
2. Se o meno sia ancora in attività l'art. 7 delle regole e discipline per la corsa?

3. Perché quando i giudici di tre casselli segnano ad un cavallo male, rotta prolungata, malissimo, la Commissione non tenga alcun conto delle loro dichiarazioni scritte e dia come avvenne ieri il secondo premio a quel cavallo che per l'art. 7 del regolamento doveva essere assolutamente escluso.

R. S.

Scorrevolezza giornalistiche. Un bel tacer non fu mai scritto, insegnavano ancora i nostri progenitori, gente seria, di poche parole, ma di molti fatti.

Siccome però i giornali non si fanno senza scrivere, così crediamo opportuno dare una risposta ad un articolo pubblicato dal giornale *Il Popolo* di sabato ultimo decorso; tanto più che non amiamo trincerarci in un silenzio di ridicolo orgoglio, che taluno spesso volte adopera solo perché a torto di argomenti per rispondere.

Ma noi, a corte d'argomenti, almeno per ora, non lo siamo. Anzi!

La prima di tutto diremo che desta se non altra meraviglia sentire i *filologi* del *Popolo* tener cattedra di belle lettere, solo affermando però, non provando le grammaticature degli altri, e subito dopo pubblicare quel gioiello di letteratura che è la lettera del signor P. G. Zai.

Si potrebbe forse rispondere che una lettera non si credette opportuno cambiarla e fin qui va bene. Ma allora risaliamo un poco e ci venga spiegato come e perché un giornale tanto correntemente letterario come se la pretesse il *Popolo*, abbia pubblicato tempo fa una novella chiamata da suo autore in versi, nella quale non vi è nessun verso giusto e ve ne sono parecchi di unifici (diciamo undici) sillabe, mentre l'autore intendeva di scrivere in maritiani; non parlare dunque di corda... con quel che segue.

Questo prova che se la grammatica si nascondesse in casa del buon senso i scrittori del *Popolo* non la ritroverebbero mai più.

Il *Popolo* parla anche di *amenità giornalistiche*, con cui, sempre per sua gratuita asserzione:

Il *Friuli* fa scompisciare dalle risa perfino le donne del latte. Ma subito dopo il detto periodico assicura che fino a ieri i comunicati stampati sui giornali devono portare la firma dell'autore.

Non andiamo a vedere se ciò sia bene o male; ma — con licenza del nostro confatello — ci permettiamo di dire che sempre ne furono pubblicati senza firma, servendo questa solo per la redazione.

Noi non pretendiamo che questa cosa la sappiano le donne del latte, ma i vecchi pubblicisti del *Popolo*, non dovrebbero ignorarla!

Lasciamo però andare tutto ciò, che da vero assai poco ce ne importa.

Quello che non possiamo assolutamente lasciar andare si è quel benedetto ultimo periodo dell'articolo del *Popolo*, ove è detto che conviene essere proprio molto ma molto bambini nel giornalismo per pubblicare un simile scritto nel quale, sono offerti villanamente l'arte, il patriottismo, l'età.

Ed il *Popolo* alludo al comunicato da noi pubblicato.

Non parliamo della poca correttezza del *Popolo*, che non accenna al cappello da questa redazione stampato ed il quale toglie a noi tutta la responsabilità, non solo materiale, ma morale del contenuto nell'articolo.

Ommettiamo di rilevare l'assurdo accoppiamento del patriottismo e dell'età con l'arte; quasi che fossimo in tempi di tanta decadimento artistico da dover giudicare l'arte alla stregua dell'età e del patriottismo dell'artista!

Ma come va che il *Popolo*, il quale pubblicava, — lui per il primo — tre lettere sconvenientissime, che sono quello che di più umamente ed insolentemente stupido è possibile concepire, viene a dar lezioni di giornalismo a noi che abbiamo accettato un articolo di persona competentissima; causato precisamente da quelle tre lettere, il quale venne da noi battuto per comunicato e fatto precedere da una nostra dichiarazione in cui si diceva: Pregati pubbliciamo il seguente comunicato scritto da una persona d'arte, e ciò per puro sentimento d'imparzialità pronti a stampare anche quando la parte avversaria volesse rispondere non per forza di legge ma per sentimento di giustizia.

Che ne dicono le donne del latte!!!

Carità. Abbiamo ricevuto l'elenco delle obbligazioni fatte dalle lavoranti nella filanda dei fratelli Rubini di Udine, a beneficio dei danneggiati di Casamicciola e questo quale prima offerta.

Tributiamo una meritata lode ai proprietari, nonché alle lavoranti che spontaneamente offrono, e speriamo che il nobilissimo esempio venga presto seguito dagli altri filandieri della città e provincia.

Mancandoci lo spazio l'elenco sarà da noi pubblicato domani; intanto diremo che fruttò la somma di L. 44.25.

Il sig. Rubini ci ha inoltre consegnato L. 2 che il signor prof. Giovanni Mayer offriva per lo stesso beneficio scopo.

Loteria. Oggi alle ore 10 ant. nella sala del Comitato esecutivo si riunirono in buon numero i sottoscrittori della garanzia delle 5000 cartelle della Lotteria degli oggetti da acquistarsi alla Mostra. Scopo della riunione era quello di scegliere la Commissione per l'acquisto degli oggetti stessi e difatti vennero eletti i signori: Braida Gregorio, Beretta co. Fabio, Morgpurgo Ello, Volpe cav. Antonio e Volpe cav. Marco ai quali dovranno unirsi come rappresentanti del Comitato esecutivo i signori di Prampico co. comm. Antonio e Falcioni cav. ing. Giovanni. La Commissione è in facoltà di aggregarsi persone pratiche di sua fiducia come artisti ed artisti per procedere meglio nella scelta.

Le prime 5000 cartelle essendo state quasi tutte emalite si decise di portare la lotteria a 10000 con una nuova emissione di 5000 cartelle.

Progetto tramandato. Dalla Congregazione di Carità riceviamo e stampiamo il seguente comunicato:

Il seducendo progetto di una esposizione di oggetti d'arte antica appartenenti ai privati non solo aveva incontrato l'approvazione generale, ma già parecchie famiglie cittadine si erano impegnate a concorrervi; e quelli cui era stato fatto l'invito di volersi incaricare dell'ordinamento, si mostrarono subito disposti a prestarsi con tutta la buona volontà. Ma fu subito e da tutti riconosciuto che la ristrettezza del tempo non permetteva di raggiungere se non pur un risultato parziale, mentre importa che l'attuazione completa di un'idea così opportuna non venga pregiudicata da un mediocre successo. I promotori perciò si sono persuasi che conveniva rimettere la cosa ad altra circostanza, quando all'agio dei preparativi sarà possibile ordinare un'esposizione veramente ragguardevole e farla avere largo lo sperato vantaggio per la Congregazione di Carità.

I volontari che erano disposti a concorrere, sono così avvisati; ed i promotori restano confortati dalla fiducia che essi a suo tempo non vorranno mancare ad un secondo appello come già lodevolmente rispondevano al primo.

per la Congregazione
G. Colloredo

In Tribunale

Corte d'assise di Udine. Udienza 17 e 18 agosto 1883, Presidente Cav. Valceschi, P. M. Cav. Ciotoli, difensore Avv. D'Agostini. Causa contro Perusini Emilio di Ontegano accusato di appiccato incendio nella sera del 12 febbraio p. p. in Meretto ad alcune oanne esistenti sopra una carretta nella loggia di Natale Zupullo comunicandolo al fienile ed alla sua casa d'abitazione cagionandogli un danno di L. 2500.

L'accusato negò il fatto asseritogli.

I testi d'accusa lo indicano come autore dell'incendio. Quelli a difesa non riescono a provare l'alibi.

Il P. M. sostiene la colpevolezza come nell'atto d'accusa, e domandò ai giurati un verdetto di condanna.

Il difensore disse mancare le prove di reità e domandò un verdetto d'assoluzione.

I giurati risposero affermativamente al fatto principale alla maggioranza di 7 voti, ed accordarono le circostanze attenuanti.

La Corte condannò il Perusini a 10 anni di reclusione ed accessori.

Provident consules. Ieri verso le 2 pomeridiane in via Treppo un carret-

tino conducente quattro persone si ribaltava.

Fortunatamente non si ha a lamentare nessun male.

Non essendo la prima volta che ciò succede in via Treppo preghiamo il Municipio di provvedere a quel ciottolato molto in disordine.

Teatro Sociale. Alle due rappresentazioni del *Faust* di Gounod di sabato e domenica sera assisteva un numeroso e scelto pubblico.

La generale impressione fu buona, quantunque la naturale incertezza d'una prima fosse sabato accresciuta da un panico del tenore oltre l'usato palese.

Lo stupendo spartito si può dire benissimo interpretato da tutti gli artisti. Lo signorina Torosella ormai la conosciamo in modo da pronosticarci un garantito successo.

Il carattere di Margherita gli sta molto bene; vorrei però vederla un po' più allegra nell'adornarsi con le gioie.

Essa canta divinamente per cui sarebbe peccato non curarsi fino allo scrupolo i particolari a cui si distinguono i grandi artisti.

Il tenore signor Figner lo si comprendeva la prima sera invaso da un panico un po' troppo esagerato. Ieri a sera egli era più franco.

Di lui diremo che non sarebbe cattivo artista anzi lo crediamo un fedelissimo interprete del carattere di *Faust*, ma i mezzi vocali, da noi alle prove battezzati per poco potenti, si palesarono, a dire il vero, alquanto esigui.

Bisogna però dire, ad onore del Figner che, quantunque al possesso di una vocina, egli sa farsi applaudire, ciò che il pubblico fece più volte.

Per il basso Castelmery ogni lode è inutile. La fama lo ha già posto fra gli eletti in omerico posto.

Egli è un *Mefistofele* al cui confronto, ora che parliamo, pochissimi possono reggere.

Il Castelmery è un artista che sa molto ben fare e lo fa. Il pubblico non cessa dal tributarli la lode in forma di clamorosi applausi.

Il baritone Pantaleoni ha cantato tutto due le sere in modo ammirabile. Tutti erano smaniosi di applaudirlo e lo fecero e degnamento.

Al Pantaleoni le mie congratulazioni per la riacquistata salute che ci promette un prossimo *Rigoletto* di quelli che si sentono radi.

Brava la signora Elvira Ercoli, un *Siebel* grazioso e simpatico. La Ercoli canta benino ed ha una voce graditissima.

Devo una meritata lode anche alla signora Bartoli che riuscì una *Marta* piacevolissima. Il famoso quartetto viene spesso volte ommesso, perché non si trova una comprimaria adatta, ma con la signora Bartoli si può fare il quartetto senza nessuna paura.

Bravo anche il Porta ed i cori che cantano tutti i pezzi benissimo.

L'orchestra non si può a meno di encomiarla, come non si può a meno di lodare il bravo maestro Conti che con tanta disinvoltura dirige lo spettacolo.

La messa in scena va molto lodata soddisfando essa le esigenze anche di un pubblico mitico.

Speriamo che il tenore, rinfrancato completamente, darà allo spettacolo l'ultima mano, per farlo riuscire degno di un teatro di prima importanza.

Questa sera riposo.

Martedì 21 — *Faust*
Mercoledì 22 — *Rigoletto*
Giovedì 23 — *Faust*
Venerdì — riposo.
Sabato — *Rigoletto*.
Domenica, serata di gala — *Faust*.

In Tribunale

Corte d'assise di Udine. Udienza 17 e 18 agosto 1883, Presidente Cav. Valceschi, P. M. Cav. Ciotoli, difensore Avv. D'Agostini. Causa contro Perusini Emilio di Ontegano accusato di appiccato incendio nella sera del 12 febbraio p. p. in Meretto ad alcune oanne esistenti sopra una carretta nella loggia di Natale Zupullo comunicandolo al fienile ed alla sua casa d'abitazione cagionandogli un danno di L. 2500.

L'accusato negò il fatto asseritogli.

I testi d'accusa lo indicano come autore dell'incendio. Quelli a difesa non riescono a provare l'alibi.

Il P. M. sostiene la colpevolezza come nell'atto d'accusa, e domandò ai giurati un verdetto di condanna.

Il difensore disse mancare le prove di reità e domandò un verdetto d'assoluzione.

I giurati risposero affermativamente al fatto principale alla maggioranza di 7 voti, ed accordarono le circostanze attenuanti.

La Corte condannò il Perusini a 10 anni di reclusione ed accessori.

Sciarada

Nel primo sta il signor che si riposa, l'altro guida il pastor per valle erbosa. Il tutto è un animi brutto e schifoso, Creduto, ma non tal, miracoloso.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Così omere

Varietà

Tre volte omelida e suloida. A Vienna certo Reuth tentò di uccidere la sua famiglia. Ecco i particolari:

Il vizio, la crapula avevano logorato il corpo di Reuth, insieme all'energia di carattere.

Disperata la dote piuttosto esigua della prima moglie — si dice 12000 fiorini — prese per seconda moglie una donna che guadagnava una giornata meschina in una fabbrica, intanto che egli, incapace al lavoro assiduo, continuò nelle sue tristi abitudini.

Il padrone di casa lo aveva testè difidato regalandogli pure 24 fiorini, residuo di quanto il Reuth gli doveva.

Il Reuth, disperato di trovarsi senza casa, colse l'occasione dell'assenza della moglie per tirare delle rivoltellate ai suoi fanciulli ed in ultimo a se stesso.

La bambina di cinque anni e mezzo, Agnese, è ferita mortalmente nel polmone e nel fegato; l'Anna, di tre anni e mezzo, è ferita alla spalla, ma si spera salvarla, e il bambino Giuseppe, un bambino debolissimo, non resisterà alle conseguenze del colpo di rivoltella che lo ferì nel petto.

Il Reuth stesso fece un tentativo di suicidio tirandosi tre colpi — uno alla tempia destra e due contro la parte sinistra del petto.

Egli era privo di sensi quando lo trovarono; come lo è ancora adesso, e credesi non sopravviverà 48 ore.

Un solo istante di pochissima durata si poté richiamarla in sé ed allora proruppe nelle parole:

«Se almeno fossero morti i fanciulli!»
Siccome la rivoltella della quale aveva fatto uso era a sei colpi e Reuth ne aveva tirato sette, dovette concludere che il disgraziato abbia con tutta calma ricaricata l'arma.

Esecuzioni capitali. In Inghilterra si succedono le esecuzioni capitali.

Giorati sono venne impiccato a Durham un certo John Burton, colpevole di aver assassinato la sua amante in seguito ad un lieve battibecco.

La donna aveva colpito con un parapiglia l'amante e questi, buttata a terra, l'aveva ammazzata a colpi di pietra.

Burton in carcere tentò più volte di avvelenarsi col laudano e si mostrò sempre amaramente pentito del reato commesso; ma condannato a morte nessuno s'interessò ai casi suoi; che forse la regina Vittoria lo avrebbe graziato.

L'esecuzione capitale dello sciagurato Burton ebbe luogo in una maniera spaventevole che diede persino occasione ad una inchiesta parlamentare.

Sir William Harcourt, ministro dell'Interno, rispose che gli sembrava che tutto fosse proceduto colla massima regolarità.

Il povero Burton invece rimase appeso in malo modo per parecchi minuti al nodo scorsoio e la sua dev'essere stata una ben terribile agonia!

Il carnefice diede la colpa ai suoi aiutanti, ma a Durham il fermento è grandissimo e vi fu un momento che il boia corse il rischio di fare una brutta fine.

Intanto il 20 corrente a Newgate sarà appeso John Kelly, colpevole anche lui d'aver uccisa una donna!

Oh liberale Inghilterra!...

Notiziario

Per gli inondati.

Assicurarsi essere intenzione di alcuni membri del comitato centrale di soccorso agli inondati di far concorrere quanto prima il comitato stesso. La Presidenza verrebbe tenuta, in assenza di Torlonia dell'assessore anziano Trocchi. Il comitato dovrà poi discutere intorno ad un comunicato giustificativo sui fondi raccolti ancora non distribuiti.

Esplorazione Italiana.

Un telegramma pervenuto alla Società Geografica italiana annunzia che il viaggiatore Antonelli è giunto ad Asseb reduce dallo Scia. L'Antonelli reca le collezioni e i manoscritti lasciati dal defunto marchese Antinori a Let-Maredia.

In Vaticano.

Il ricevimento ch'ebbe luogo oggi al Vaticano ebbe un carattere familiare. Non fu tenuto alcun discorso.

Ultima Posta

Il colera

Alessandria, 19. Ieri sono morti di colera a Cairo 1, ed Alessandria 31. Il flagello fa poche vittime fra gli europei.

Telegrammi

Francia.

Parigi, 19. — La festa diurna a beneficio delle vittime di Ischia sotto la presidenza di Menabrea è riuscita splendidamente. Le sale del Panorama Reichshoffen erano affollate di visitatori, spettatori dei giochi e di tutte le sorta di divertimenti. Due orchestre e cori eseguivano alternativamente valzer, e polke e cantate. Prevedesi un vistoso incasso. Alle ore 10 cominceranno le feste notturne che finiranno al mattino.

Spagna.

Madrid, 19. Il Se spedì 25 mila fr. per Ischia.

Germania.

Berlino, 19. Ebbe luogo un pranzo di gala lacerato a Balbeber in occasione della festa dell'Imperatore d'Austria. L'Imperatore Guglielmo brindò all'Imperatore d'Austria. Szeczeny assisteva alla destra dell'Imperatore che come i principi portava l'uniforme austriaca.

Posdam, 19. Il battesimo del figlio del principe Guglielmo ha avuto luogo secondo il programma di rito. Gli vennero imposti i nomi di Guglielmo, Federico, Cristiano e Carlo.

Italia.

Napoli, 19. Genova visitò stamane Mancini a Capodimonte ove fece colazione.

Alle ore quattro visitò i lavori del porto.

Memoriale dei privati

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 12 al 18 agosto

Nascite.

Nati vivi maschi	16	femmine	8
* morti	2	*	9
* esposti	2	*	2

Totale N. 31.

Morti a domicilio.

Giovanni Zoratti di Domenico d'anni 4 — Garibaldi Costalunga di Gabriele d'anni 1 e mesi 2 — Alba Molinaris di Giov. Batt. d'anni 6 scolaro — Garibaldi Morelli di Giuseppe d'anni 2 — Magenta Tonadini di Giacomo d'anni 3 e mesi 7 — Giuseppe Zanetti di Luigi d'anni 1 e mesi 3 — Maria Saltarini di Antonio d'anni 1 e mesi 7 — Giuseppe Petracchi di Andrea di mesi 2 — Umberto Passalenti di Giuseppe d'anni 3 scolaro — Angelo Traghetti di Giov. Batt. di mesi 3 — Isabella Bulfoni di Giuseppe d'anni 17 casalinga — Maria Modolo-Disan di Domenico d'anni 78 contadina — Domenico Bastianutti di Pietro di giorni 7 — Giuseppe Pertoldi di Angelo di mesi 3 — Italo Vanini di Sebastiano d'anni 17 agente di negozio — Rosa Di Benedetto fu Valentino d'anni 45, contadina — Italia Gabai di Giacomo d'anni 3 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile.

Eugenio Mave d'anni 1 e mesi 5 — Pietro Burello fu Giacomo d'anni 68 agricoltore — Irene Girolami di Giov. Batt. d'anni 19 contadina — Caterina Pasut-Fabbro fu Felice d'anni 66 contadina — Angela Del Puppo-Modolo fu Domenico d'anni 55 contadina — Eugenio Candido di Sante d'anni 17 agricoltore — Santa Marta fu Luigi d'anni 60 contadina — Luigi Measso fu Giovanni d'anni 49 agricoltore — Anna Ussetto-Narduzzi di Francesco d'anni 31 contadina — Vittorio Vacchiani di Antonio d'anni 17 calzolaio — Agostino Ghiarparia fu Giacomo d'anni 53 agricoltore — Valentino Molano fu Angelo d'anni 30 maestro elementare.

Totale N. 29.

Dei quali 8 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Guglielmo Rovere indoratore con Erminia-Letizia Gallo sarta — Antonio Pravianini cappellaio con Sofia Rigotti sarta — Domenico Del Negro facchino con Teresa Marchiol casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale.

Pietro Comessatti farmacista con Amelia De Poli agiata — Giovanni Piva cordaiuolo con Lucia Pontel operaia — Antonio Cantoni calzolaio con Anna Rosa Pascoli sartauiola.

Estratto dal foglio annunzi legall. (N. 71) del 11 agosto.

All'ore 9 della mattina del 21 settembre 1883 in Civildale nel locale destinato per l'Ufficio di Pretura, si procederà alla vendita degli immobili appartenenti alle ditte debitorie verso dell'entrate che fa procedere alla vendita e siti nelle mappe di Torressano, Prestonio, Masarola, Ovidale, Gagliano, Faedis, Ronchis, Campeglio, Rosazzo, Soleschiano, Premadiacco ed Orsaria.

Presso il Comune di Moruzzo nel giorno 23 agosto corr. alle ore 10 ant. si terrà l'asta per l'appalto della triennale manutenzione delle strade del Comune.

Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. amministrazione delle Finanze di Udine contro Samuelli Antonio fu Stefano di Latissana, in seguito a pubblico incanto fu venduto l'immobile in Latissana.

Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 22 agosto corr.

A richiesta di Luigi Chicco fu Giacomo detto Brazzin di Tarcento, ed a carico di Pontelli Libero e Maria maritata Contessi e cons. sono posti in vendita i beni in mappa di Tarcento. L'incanto giudiziale seguirà addì 9 ottobre 1883 alle ore 10 ant. presso il Trib. di Udine.

Nella causa per esecuzione immobiliare promossa dalla Fabbriceria della Veneranda Chiesa dei ss. Pietro e Paolo di Verzegnis, contro Trezza Candido fu Giovanni di Verzegnis nel giorno 18 settembre venturo alle ore 10 ant. presso il Trib. di Tolmezzo avrà luogo l'incanto dei immobili siti in Verzegnis.

Nel giorno 15 settembre 1883 alle ore 10 ant. nel locale della R. Pret. di Tarcento si procederà alla vendita degli immobili appartenenti alle ditte debitorie verso l'Entrate che fa procedere alla vendita e siti in mappa di Magnano, Stella, Sedilis, Sammardechia, Treppo grande Treppo piccolo.

Presso il Consiglio d'Amministrazione del deposito allevamento cavalli di Palmanova l'appalto per la provvista di 8000 quintali di fieno di primo taglio al prezzo di L. 8 al quintale è stato deliberato per L. 7.352 al quintale.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scade il giorno 14 agosto 1883 alle ore 12 merid.

Presso il Consiglio d'Amministrazione del deposito allevamento cavalli di Palmanova, l'appalto per la provvista di 1000 quintali di avena al prezzo di L. 20 al quint. è stato deliberato per L. 18.68 al quint.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scade il giorno 14 agosto 1883 alle 13 mer.

Ad istanza del Civico ospedale di Udine in confronto di Coz Maria vedova Sutine, e cons. seguirà nel giorno 30 ottobre 1883 ore 10 mattina avanti il r. Tribunale di Udine la vendita degli immobili siti in mappa di Udine città.

A tutto il giorno 31 agosto 1883 è aperto il concorso al posto di guardiano delle carceri mandamentali di Maniago al quale è appeso l'annuo stipendio di Lire 700.

MERCATO DELLA SETA

Milano, 18 agosto.

Gli affari sulla nostra piazza non si notano alcun cambiamento, eccettuato forse qualche maggior regolarità nella domanda.

Tuttavia le transazioni non si dipartano finora da una piccola correttezza in tutti gli articoli a prezzi stazionari. Furono mandati degli organzini nei titoli da 20 a 25. Denari qualità vere sublimi da L. 60 a L. 60.50; alcune greggie belle correnti 711 e 1012 da L. 49 a 50; qualche bella trama 2423 qualità bella intorno alle L. 56, e composte di valor chiaro 3395 da L. 50 a 51.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 agosto.

Rendita god. 1 gennaio 88.48 ad 88.63. Id. god. 1 luglio 90.65 a 90.80. Londra 3 mesi 24.93 a 25.04. Francese a vista 99.70 a 99.90.

Valute.

Pezzi da 30 franchi da 20. — a — — — Banconote austriache da 20.75 a 21.25; Fiorini austriaci d'argento da — a — — — Banca Veneta 1. gennaio da — a — — Società Contr. Ven. 1. genn. da — a — —

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 18 agosto 1883.

Venezia	25	29	73	6	67
Bari	10	45	71	84	79
Firenze	48	89	2	17	45
Milano	9	21	81	58	59
Napoli	57	73	73	50	74
Palermo	71	6	61	66	31
Roma	81	17	76	19	87
Torino	4	19	81	58	48

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO AUGUSTO PURASANTA, direttore respons.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine - Via della Prefettura, N. 6.

Infallibile, antgonorroeiche **PILLOLE** del Professor Dottor **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia

Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, via Moravigli, Milano con Laboratorio Chimico piazza S. Pietro e Lino, n. 2.

Invece lo studio indefesso degli acciogliti si occupò per avere un rimedio sollecito, sicuro, privo di inconvenienti, per combattere la infiammazione con scolo di mucosità purulenta della membrana dell'uretra e del prepuzio nell'uomo e della vagina della donna, che in senso ristretto chiamasi **Blennorrea**. Invece perché si dovette sempre ricorrere al balsamo copulato, al peccucubo e ad altri rimedi, tutti inefficaci, nocivi, o per lo meno d'efficacia lentissima.

Il solo che, profondamente conoscitore della malattia dell'apparato uro-genitale, seppe dettare una formula per combattere in modo assoluto e sollecito queste malattie fu il celebre Professor **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia. A questo rimedio che presentiamo al pubblico e che può addirittura chiamarsi il **sovrano dei rimedi**, abbiamo dato il nome dell'illustre autore. Questo pillole di natura prettamente vegetale nella loro attività non agiscono il confronto con altri specifici i quali tutti o sono il rovescio della vecchia scuola o sono semplici mezzi di speculazione. Troviamo ovunque necessario richiamare l'attenzione sopra l'incontrastabile prerogativa che hanno queste Pillole, oltre d'arrestare prontamente la gonorrea si recano che cronica (goccia militare) ed è quella di **facilitare la secrezione delle urine, di guarire gli stringimenti uretrali, ed il catarro di vescica**, essente inoltre trovare sempre necessario nelle malattie dei reni (calcoli nefritiche), questa è la virtù che hanno queste Pillole, e che vanno soggetti quelli che hanno troppa disordinata o viruosa quelli che cominciano una vita casta come per esempio, i sacerdoti, ecc. Possano quindi liberamente ricoprire a questo specifico le persone che hanno qualsiasi disturbo all'apparato uro-genitale benché non sia gonorrea, essendo sì o precisamente lo scopo, del Professor **LUIGI PORTA**, di fornire un unico rimedio che può essere a guisa di un medicinale per la malattia di quella regione.

La autorità di questo specifico si dimostra di più oltre, sicché che nessuno potrà non affermare che questo rimedio non sia uno delle migliori conquiste fatte alla scienza dalle sapienti investigazioni del celebre Professor **PORTA**, insuperabile specialista per le malattie uro-genitali. Costante L. 2 in scatola e contro voglia di L. 2.50 al spedimento per tutto il mondo.

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole professori L. PORTA, non che Placens polvere per acqua sedativa, che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, s'indichino la Blennorrea e i recanti che cronica ed in alcuni casi catarri, e stringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal professor **LUIGI PORTA**. Dottor **HAZZINI**, Segretario del Congresso Medico.

AVVERTENZA. Dietro consiglio di molti e distinti medici, mettiamo in avvertenza il pubblico contro le varie falsificazioni della nostra specialità ed imitazioni al più delle volte dannose alla salute o di nessun effetto. Per essere sicuri della genuinità delle nostre specialità i consumatori si provvedano direttamente dalla nostra casa FARMACIA N. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Moravigli, Milano, o presso i nostri Rivenditori esigendo quelle contrassegni dalla nostra invoca di Pubblicità.

Per comando e garanzia degli animali in tutti i giorni dalle ore 12 alle 5 vi sono distinti medici che visitano, anche per malattie veneree. La ditta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattia, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI via Moravigli, Milano.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, Cornelli Francesco, o Antonio Pontotti (Filippuzzi), farmacisti; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Saravalle, Zara, Farmacia N. Andovici; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalatro, Aljovino; Graz, Grubovita; Fiume, G. Prodrum, Jackel P.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 9, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sula 18; Roma, via Pietra, 28, Pagnani e Villani, via Borromi n. 6 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

VESCICATORIO LIQUIDO AZIMONTI

PER LE

ZOPPICATURE DEI CAVALLI E BOVINI

Per doglie vecchie, distorsioni delle giunture, ingrossamenti dei corroni, cambio e dello glandole. Per mallozie, vescicole, cappelletti, puntino, formelle, giarda, debolezza dei reni e per le malattie degli occhi, della gola e del petto.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della Guerra, con Nota in data di Roma 6 maggio 1878, n. 2179, divisione Cavalleria, Sezione II, ed approvato nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna, Modena e Parma.

Venduto all'ingrosso presso l'inventore **Pietro Azimonti**, Chimico-Farmacista, Milano, Via Solferino 48 ed al minuto presso la già Farmacia **Azimonti** ora **Calzoli**, Cordusio, 23.

PREZZO: Bottiglia grande servibile per 4 Cavalli L. 6.—
mezzana > 2 > 3.50
piccola > 1 > 2.—

Idem per Bovini:

Con istruzione e con l'occorrenza per l'applicazione.
NB. La presente specialità è posta sotto la protezione delle leggi italiane, poiché munita del marchio di proprietà, concessa dal Regio Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Fluido Nazionale Azimonti ricostituente le forze dei Cavalli e Bovini

Preparato esclusivamente nel Laboratorio di specialità veterinaria del chimico-farmacista **Azimonti** Pietro.

Ottimo rimedio, di facile applicazione, per asciugare le piaghe semplici, scalfature e crepacci, e per guarire lesioni traumatiche in genere, debolezza alle reni, gonfiore alle gambe prodotte dal troppo lavoro.

Prezzo della Bottiglia L. 2.50.

Per evitare contraffazioni, esigete la firma a mano dell'inventore.
Deposito in UDINE presso la Farmacia **Bosero e Sandri** dietro al Duomo.

SEMI DA PRATO E FORAGGI DIVERSI.

20 **TRIFOGLIO comune pratense** L. 180.— L. 1.90
Seme puro e genuino, grana ben nutrito, garantito dal granaio.

25 **TRIFOGLIO incarnato** 80.— > 0.70
Il più prezioso dei Trif. Si semina anche in Primavera.

5 **TRIFOGLIO ladino bianco vero Lodigiano** — > 8.—
(seme pulito)

Mi permettano i Signori Agricoltori d'insistere nel raccomandare loro la coltivazione di questo Trifoglio, che non esito a chiamare il **migliore ed il più produttivo di tutti i foraggi finora conosciuti**. Il Ladino costituisce un ottimo foraggio che consumato con altre erbe graminacee fornisce un latte buonissimo ed un burro pure buono.

Questo Trifoglio non è difficile nella scelta del terreno o riesce bene in tutti i suoli.

La medesima qualità in bolla costa L. 100 al quintale.

15 **TRIFOGLIO ladino bianco di provenienza Oladica** 400.— > 4.25

Questo è il medesimo qui sopra descritto, ma originario d'Olinda. La vegetazione ne è però molto più bassa.

15 **TRIFOGLIO ladino nero e giallo d'Alatke** 400.— > 4.25

20 **TRIFOGLIO giallo delle Sabbie** 350.— > 3.75

20 **ERBA Medica o Spagna 1.ª qualità** 180.— > 1.75

45 **ERBA Medica o Spagna 2.ª qualità** 140.— > 1.60

Seme genuino, pianta per eccellenza dei suoli calcarei.

25 **ERBA 1.ª qualità (seme asciutto)** — > 6.—
L'unica pianta che resiste alle più forti siccità.

60 **ERBA 2.ª qualità (seme asciutto)** 60.— > 0.70
Il detto seme col quale costa L. 70 circa al quintale.

10 **ERBA 3.ª qualità (seme asciutto)** 60.— > 0.70
Tutti conoscono la grande produttività di questo prezioso foraggio; nel Milanese lo si fa fino ad otto volte all'anno.

Specialità in semi di cereali e d'orto garantite ed a prezzi convenienti.
Catalogo illustrato colla descrizione di tutti questi foraggi e modi di coltura viene spedito gratis, dietro richiesta.

Per le commissioni nel FRIULI si potrà rivolgersi al sig. **Augusto Parnassia** Udine, Via della Prefettura n. 6.

Avvisi a prezzi modicissimi

Udine 1888 — Tip. Marco Bardusco

MARCO BARDUSCO

UDINE

Via Danica Maria
TIPOGRAFIA
editrice del giornale
politico-quotidiano **Il Friuli**. Si stampano
opere, giornali, opuscoli, avvisi, registri, ecc. con esattezza e puntualità, nell'esecuzione a prezzi convenientissimi.

Via Prefettura
PREMIATA FABBRICA
liste uso oro e finto
legno per cornici e tappezzerie a prezzi di
fabbrica. Cornici di
ogni genere e lavori in
legno intagliati ed in
carta pesta, dorati in
fio.

Mercato Vecchio
DEPOSITO
cornici, quadri, stampe
antiche e moderne, o-
leografie, luci da spec-
chio. Carte d'ogni ge-
nere a macchina ed a
mano da scrivere, da
stampa e per commer-
cio. Oggetti di cancelleria e di disegno.

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine
VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numero esperienza pratica con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti utili alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, denutrito, non può col uso di questa Farina non solo è impedito il deterioramento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricchezza che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, e una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

Farina alimentare razionale per i Bovini

Farina alimentare razionale per i Bovini

CARTOLERIA

ANTONIO FRANCESCOTTO

VIA MERCATOVECOCHIO

Assortimento carte, stampe ed oggetti di cancelleria. Legatoria di libri.

PREZZI DISCRETISSIMI

FABBRICA LOMBARDA

di concimi artificiali

POLENGHI, GAMBINI, CIRIO e Compagni

BREMBIO - LODI -

Concimi speciali per ogni coltivazione. Superfosfati azotati — perfosfati potassici — guano lombardo — concimi completi per commessione.

L'uso allargato di questi concimi, si può dire, la risorsa degli agricoltori. La prova fatta nell'anno 1882 da molti possidenti del Friuli diede risultati così splendidi da superare di molto la aspettativa.

Deposito per la provincia del Friuli UDINE.

Per commissioni rivolgersi al signor **A. PURASANTA e Comp.**, Via della Prefettura n. 6.

Stabilimento Farmaceutico chimico industriale

« AL CENTAURO »

ANTONIO FILIPPUZZI - UDINE

BREVETTATO DA S. M. IL RE D'ITALIA, VITTORIO EMANUELE

Per tutto ciò che può influire sull'organismo umano il cambiamento della stagione, si è pensato, mediante semplici cure di preparati assai noti per la loro efficacia, a togliere tutte quelle debolezze, languori di stomaco, rilassamenti virili, debolezza e sciogimenti corporali a cui si va soggetti nei primi tempi di primavera. Aggiungasi a tutto ciò che i medesimi preparati agiscono direttamente sulla circolazione del sangue, riparando i suoi ma venoso degli elementi eterogenei e da tutto ciò che non è consentaneo ad un regolare movimento nell'aumento dei vasi sanguigni. Le radici aperitive più scelte, della *Salsaparrilla* alla Cina, hanno questo privilegio, e dall'esperienza si perviene ad ottenere quei risultati che completamente ristabiliscono e fortificano l'organismo.

Il sistema di preparazione non lascia nulla a desiderare ed il prezzo minimo di tali cure, sono era bastante di riuscita onde tutti possano comprendere quanto poco ci voglia per riacquistare a novella vita.

Oltre a ciò il suddetto Stabilimento tiene a disposizione del pubblico le rinomatissime *Polveri pettorali Pappi*, il non plus ultra dei rimedi contro la tosse; lo *Sciroppo di china* e *ferro* tanto efficace per la cura anemia, la clorosi, le debolezze di stomaco; lo *Sciroppo di bruciato di Calce e ferro*, provvidenziale nelle rachitidi, scrofole, tabacchismi, opitismi; lo *Sciroppo d'Ache bianco*, l'unico suggerito dalla scienza medica contro le malattie di petto, bronchiti, catarri, pneumoniti croniche; l'*Elisir Osea* nelle inappetenze e languori di stomaco e l'*Elisir Tamarindo Filippuzzi* gradevole rinfrescante e blando purgativo.

Chi ha sperimentato queste specialità di esclusiva nostra preparazione non si meraviglia certamente delle poche parole che noi spendiamo per raccomandarle. Corridori medici cittadini e forestieri, dottori di ringrazia, mento per guastosi acquisti, attestati di stampa e commissioni innumerevoli provano che la bontà ed integrità dei nostri preparati sono indiscutibili e tali da assicurare persino qualsiasi altro di indigena o straniera provenienza.

Un'ultima parola per signori che posseggono del vino.

È conosciuto ogni et. orbi la celebre *Polvere Conservatrice Bazzani*, i signori proprietari sanno che cosa voglia dire il possedere parecchi ottoliri del prezioso liquore e vedano con paura avvicinarsi l'epoca dell'ebullizione o della fermentazione; per lo quali il vino può andar guasto se non si prendano solleciti provvedimenti. La *Polvere conservatrice Bazzani* previene questi pericoli, ha la virtù di conservare il vino non alterando i suoi componenti (alcol, nectità, materia colorata, fragranza, ecc.) e si adopera come preservative l'apposita istruzione annessa alla scatola. Guardarsi dal Solfiti di Calcio più o meno puri e di massima gravità che si spacciano in commercio. Il solfite di Calcio di per sé solo non è atto a dare i risultati che la *Polvere conservatrice* ha dato finora; sicché i signori eologi si persuadano della importanza vitale di questo preparato che è conosciuta in provincia ed anche in varie parti d'Italia d'onde ci pervengono numerose commissioni.

Una scatola L. 3. Più scatola L. 2.75.